

“Il sistema tabacco come nuovo modello di riferimento per un’innovazione sostenibile in agricoltura”



Coldiretti Veneto e Philip Morris a confronto

La sala del consiglio comunale di Bovolone (Vr) ha ospitato un convegno, promosso da Coldiretti Veneto, finalizzato a fare il punto sulla difficile situazione del comparto produttivo italiano delle foglie di tabacco e a consentire un momento di confronto e dibattito sulla filiera del tabacco fra produttori, istituzioni e mondo dell’industria. Intervenedo al dibattito, moderato dal giornalista Lorenzo Andreotti, il presidente dell’Organizzazione Nazionale Tabacco (ONT) Gennaro Masiello, ha descritto il rinnovato accordo tra Coldiretti e Philip Morris Italia - firmato a luglio del 2015 - che prevede un impegno all’acquisto di tabacco italiano fino al 2020, come una boccata di ossigeno per il settore. *“Coldiretti – ha detto il Presidente veneto Martino Cerantola – lotterà con impegno e passione per garantire un futuro di collaborazione che darà i suoi risultati. Se in passato il rapporto tra industria e produttori era mediato dai trasformatori, al giorno d’oggi la relazione è diretta, e accorciando la filiera siamo riusciti a rendere il nostro un tabacco a ‘chilometro zero’ e di ottima qualità”.*

Tornare a Bovolone dopo l’analogo incontro del 2011 consente davvero di toccare con mano

quanto il comparto agricolo-produttivo nazionale abbia sofferto il cambio di passo della politica di sostegno da parte della Unione Europea all’interno della nuova PAC (politica agricola comunitaria) e i relativi tagli previsti per gli aiuti diretti nel periodo 2014-2020, e questo nonostante il nostro Paese abbia potuto contare in questi travagliati anni sul prezioso lavoro di ricucitura dell’onorevole Paolo De Castro, ex Ministro delle politiche agricole nei governi D’Alema e Prodi e per molti anni Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. Oramai la produzione nazionale veleggia a stento intorno alle 50mila tonnellate di tabacco, e questo significa che se dieci anni fa la produzione di tabacco in Italia era superiore al consumo dello stesso, oggi si è scesi della metà.

VENETO, UMBRIA E CAMPANIA: “FARE SISTEMA” PER RACCOGLIERE LE SFIDE DEL MERCATO

Ecco allora perché gli accordi con le case produttrici al giorno d’oggi rivestono un’importanza semplicemente fondamentale per cercare di fermare la deriva, insistendo sul principio di unire le forze. Infatti uno



Qual è la tabaccheria del futuro? Chiedi a Vito.



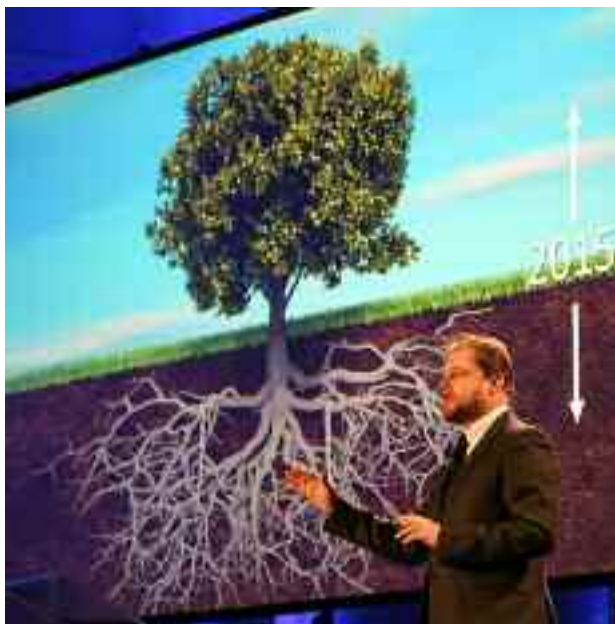
Entra nella tua **pagina personale**
su insiemeonline.com o richiedi la password
al numero verde **800.12.43.43** per accedere.

Guarda il video e scopri cosa abbiamo riservato per te.

insieme
online.com 

dei punti di forza dell'accordo con PM ribadito da Masiello nel suo intervento (in occasione del quale ha più volte ripetuto il concetto di “filiera del tabacco italiano a chilometro zero”) è di permettere di “fare sistema” tra le tre regioni storicamente leader nella coltivazione del tabacco, unendo gli sforzi e gli interessi di Veneto, Umbria e Campania e spingendo verso l'auspicata unione tra le associazioni di produttori che avrebbero così più forza e maggior potere contrattuale. Non poteva però mancare un invito alle istituzioni: *“Ci aspettiamo un maggior impegno – ha poi detto Alberto Mantovanelli, Presidente dell'Organizzazione produttori italiani di tabacco – affinché l'interesse delle istituzioni si incroci con quello dei produttori. Ci vogliono misure snelle e rapide, collaborazione con la ricerca universitaria, trasferimento di conoscenze ed informazioni, servizi di consulenza finalizzati all'implementazione delle imprese tabacchicole del sistema di qualità”*.

L'invito è stato raccolto dall'Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto, Giuseppe Pan, che, nella replica ha sottolineato come l'accordo in esame sia *“la dimostrazione che non è più possibile andare da soli. Una filiera così può dare reddito, sicurezza e garantire investimenti, perché è nei momenti di difficoltà che risulta fondamentale lavorare in modo innovativo, facendo squadra. Grazie a Philip Morris e Coldiretti per averci creduto. Da parte nostra la Regione Veneto ha sempre garantito una competitività e una qualità del prodotto che il mercato internazionale richiede”*. Un'attenzione particolare, secondo Pan, va prestata ai bandi e ai fondi che sono a disposizione. *“Abbiamo utilizzato appieno le potenzialità della comunità europea. La Regione*



Veneto è stata la prima regione ad aver approvato il piano di sviluppo rurale e ora siamo al fianco dei produttori mettendo a disposizione oltre 200 milioni di euro per tutta l'agricoltura veneta”.

PM E PRODUTTORI: ACCORDO FINO AL 2020 PER L'ACQUISTO DI TABACCO ITALIANO

L'Amministratore delegato di Philip Morris Italia Eugenio Sidoli, ricordando la genesi degli accordi con i coltivatori e commentando la stipula della nuova intesa, ha definito molto importanti gli anni trascorsi dal precedente accordo del 2011: *“Philip Morris ha iniziato comprando tabacco italiano senza un rapporto diretto con i produttori e i loro rappresentanti, mentre ora il rapporto è quotidiano e costante. Abbiamo costruito una rete territoriale dando sicurezza, competitività e futuro al settore, e la perdita della quantità è stata compensata da una aumentata attenzione alla qualità del prodotto, all'ambiente, alle pratiche del lavoro ed ai prezzi. Tutto ciò consente, nonostante le nuvole all'orizzonte, di guardare al futuro del settore con ottimismo”*. Ed effettivamente quello di Philip Morris con i produttori italiani è un impegno di lungo termine, che si è tradotto in un accordo fino al 2020 siglato l'estate scorsa con Coldiretti per acquistare direttamente dai produttori locali il tabacco, un investimento da 500 milioni. *“Un accordo molto importante – ha ribadito Sidoli – perché guarda a un orizzonte temporale molto lungo: sono sei anni che si affiancano in prospettiva a un investimento industriale altrettanto importante che abbiamo fatto che guarda a un orizzonte temporale ancora più lungo rispetto a quello della coltivazione del tabacco. Le due cose sono strettamente collegate: crediamo a ciò che stiamo facendo in Italia. Ci crediamo tanto che stiamo prendendo impegni sia nei confronti dei tabacchicoltori sia nei confronti della parte industriale e degli investimenti di capitale nel nostro Paese, per lavorare su un prodotto, le nuove Iqos, che crediamo abbia rosee prospettive di mercato”*. Una dimostrazione dell'impegno di Philip Morris per progetti sostenibili attraverso l'investimento nell'innovazione, la vera marcia in più: *“la qualità del prodotto d'origine attraverso il rapporto diretto e la collaborazione con i produttori e la ricerca di prodotti che abbiano un potenziale rischio ridotto per la tutela della salute dei fumatori: questa è la duplice prospettiva che stiamo dando a tutta la filiera del tabacco, e crediamo sarà quella vincente”*, ha concluso Sidoli.

PHILIP MORRIS INT. TOP EMPLOYER IN EUROPA E MEDIO ORIENTE L'AZIENDA LEADER IN 24 PAESI PER LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

Philip Morris International Inc. ha ricevuto la certificazione "Top Employer" per il quarto anno consecutivo in Europa e per la prima volta in Medio Oriente, come riconoscimento degli alti standard di eccellenza dell'ambiente di lavoro offerto dalla società.

La certificazione è il risultato di una ricerca svolta con metodologia indipendente e su dati oggettivi, che ha riconosciuto le eccellenze di Philip Morris International nelle condizioni di lavoro offerte ai dipendenti e nelle politiche di formazione e sviluppo diffuse a tutti i livelli aziendali ed evidenzia ulteriormente l'impegno del gruppo nel miglioramento continuo delle strategie e *Best Practice* in ambito HR. Il premio a livello nazionale è stato riconosciuto alle affiliate del gruppo PMI in ben 24 Paesi, pressoché raddoppiando, rispetto allo scorso anno, la presenza del brand nel ranking internazionale. A livello Italia, entrambe le affiliate della multinazionale – Philip Morris Italia Srl e Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna (già Intertaba SpA) – si aggiudicano il premio. Per Guido Paolucci, Direttore HR di Philip Morris Italia Srl, la celebrazione del settimo anno consecutivo di certificazione rappresenta *"un'ulteriore conferma dell'impegno quotidiano nel considerare le persone al centro di ogni decisione, nel garantire flessibilità, innovazione e le più moderne modalità di incentivazione. Il tutto per rafforzare la soddisfazione e migliorare ulteriormente il clima e le già eccellenti performance di un top employer come Philip Morris"*.

Secondo Simona Robotti, Direttore HR di Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna, il centro di eccellenza manifatturiero e tecnologico italiano, *"questo riconoscimento, che otteniamo per la terza volta consecutiva, rappresenta per noi la prova di quanto sia importante investire sulla valorizzazione delle persone e sull'apprendimento continuo; crediamo che il premio non arrivi per caso, ma sia il frutto di un processo che da anni mira alla creazione e alla sostenibilità di una cultura aziendale basata sull'eccellenza e sul rispetto delle persone"*. Prosegue intanto il processo di reclutamento per i nuovi addetti dell'azienda nel bolognese, dove lo stabilimento di Crespellano è entrato nelle fasi finali di completamento dei lavori, previsto entro fine estate 2016.

COS'E' TOP EMPLOYERS

La certificazione "Top Employers" viene riconosciuta da Top Employers Institute solamente alle aziende che raggiungono i più alti standard qualitativi nel settore delle risorse umane. Il tutto in seguito a un'approfondita analisi delle condizioni di lavoro e politiche di gestione nell'ambito delle risorse umane. La certificazione dà il diritto a utilizzare il marchio di certificazione "Top Employers" per un anno.

La ricerca di Top Employers Institute analizza, valuta e verifica che le aziende certificate presentino condizioni d'eccellenza in ambito "Risorse Umane" (HR) e offrano un'ampia gamma di benefit e iniziative proattive ai propri dipendenti, dalle condizioni di lavoro, ai benefit non monetari, a politiche strutturate di formazione e sviluppo, il tutto coerentemente in linea con la cultura aziendale. Nello specifico, sono 9 le macro aree prese in considerazione dalla ricerca per valutare i livelli qualitativi in ambito HR: gestione dei talenti, pianificazione forza lavoro, on-boarding, performance management, possibilità di fare carriera, cultura aziendale, apprendimento e sviluppo, retribuzione e benefit, sviluppo della leadership. Dopo la validazione dei risultati e un'audit esterna, i punteggi di performance vengono valutati secondo uno standard internazionale; l'azienda che raggiunge il livello qualitativo richiesto si qualifica per la certificazione.

Il riconoscimento a Philip Morris International è stato consegnato a fine febbraio a Milano nell'ambito di una cerimonia che ha premiato in tutto 66 aziende, 42 con la certificazione Top Employers Italia e 24 con la Top Employers Europa. Nella lista delle eccellenze troviamo i settori chimico, petrolchimico, metalmeccanico, edile, beverage-alimentare, del commercio all'ingrosso e dei servizi professionali alle imprese e soprattutto del tabacco: oltre a Philip Morris, infatti, sono state premiate anche British American Tobacco e JTI Reynolds.